

UNIONCAMERE MARCHE

COMUNICATO STAMPA

Ma gli imprenditori oltre i 10 addetti, oggetto della rilevazione, lamentano difficoltà nella commercializzazione dei prodotti, l'insolvenza dei clienti e termini di pagamento sempre più dilatati nel tempo. I costi dei materiali corrono più dei prezzi.

“GIURIA DELLA CONGIUNTURA”, LE IMPRESE MARCHIGIANE SECONDO L'UNIONCAMERE. IN AUMENTO VENDITE E PRODUZIONE.

Difficoltà nella commercializzazione dei prodotti ma anche progressiva espansione dell'insolvenza dei clienti e richiesta di termini di pagamento più dilatati nel tempo. Per il 37,6 per cento degli imprenditori marchigiani sono queste le principali difficoltà incontrate nel 2006. Ma a frenare la crescita sono anche i crescenti costi di produzione (24,6 per cento) e il difficile accesso al credito (23 per cento). Sentito anche il problema di trovare personale specializzato sul mercato del lavoro (17,4). Altre problematiche segnalate riguardano gli oneri fiscali, il calo delle commesse a causa della delocalizzazione e la concorrenza delle produzioni extracomunitarie. Sono questi i freni allo sviluppo di un sistema imprenditoriale comunque in crescita, sia per quanto riguarda la produzione sia per le vendite in Italia e all'estero. Ma il nostro è anche un sistema di imprese che vede aumentare i costi di produzione ben più di quanto non siano aumentati i prezzi e registra una sostanziale stabilità dell'occupazione.

Sono questi i principali risultati che emergono dalla “Giuria della congiuntura”, periodico dell'Unioncamere Marche, che è in corso di pubblicazione e che verrà diffuso in 1.700 copie e sarà disponibile presso l'Unione e presso le Camere di commercio.

L'indagine che prende in considerazione l'anno 2006, riguarda le imprese marchigiane manifatturiere con più di 10 addetti. In pratica quelle più strutturate dell'artigianato e quelle industriali.

“Notizie confortanti” afferma il presidente regionale Unioncamere Giampaolo Giampaoli “arrivano dalla produzione, aumentata in dodici mesi del 3 per cento con punte superiori al 4 per cento per meccanica, chimica, plastica, minerali e strumenti musicali. Invece per gli alimentari e il tessile abbigliamento l'incremento di produzione è inferiore all'1 per cento e per il mobile non supera il 3 per cento.”

L'incremento produttivo ha portato la logica conseguenza dell'aumento del grado di utilizzo degli impianti, passato dal 76,1 all'80 per cento, mentre è rimasta pressoché immutata (8,6 per cento) la quota di produzione affidata all'esterno. E' risultata invece in aumento la produzione contoterzi di imprese marchigiane per altri committenti (dal 12,8 al 14,3 per cento del totale, con punte del 35,8 per cento nel tessile – abbigliamento).

Una voce “dolorosa” per le aziende è quella dei costi di produzione, in particolare per quanto riguarda le materie prime, che hanno registrato un'impennata del 4 per cento. Decisamente più contenuto il costo del personale, lievitato solo dell'1,8 per cento.

Per effetto dell'aumento dei costi di produzione e di una sensibile espansione dei consumi, secondo l'Unioncamere, anche i prezzi di vendita dei prodotti finiti hanno subito alcuni sensibili ritocchi al rialzo nel 2006, ma in ogni caso inferiori a quello che è stato l'aumento dei costi. Sul mercato l'aumento medio dei prezzi è stato dell'1,8 per cento ma su questa percentuale pesa il 7,3 per cento dei prodotti petroliferi mentre per gli altri settori gli aumenti sono stati molto più contenuti. Fino ad un minimo 0,6 per cento per l'abbigliamento. Ancora più ridotta, per non perdere quote di mercato,

la variazione dei prezzi sui mercati esteri, che si è fermata all'1,1 per cento, con una sostanziale stabilità per alimentari e mezzi di trasporto ed addirittura una contrazione dello 0,4 per cento per la carta.

“Grazie a questa politica oculata delle aziende sul fronte dei prezzi” commenta Giampaoli “le vendite sono aumentate del 5,3 per cento con gli alimentari all'8,6 per cento. Anche le vendite all'estero sono aumentate del 4 per cento e rappresentano ormai il 31,5 per cento del totale del fatturato delle imprese marchigiane oltre i dieci addetti.”

Gli ultimi dati rilevati dalla giuria della congiuntura riguardano l'occupazione. In un anno è aumentata dello 0,1 per cento. Praticamente nulla. In alcuni settori come il tessile, la metallurgia, i minerali ed i mezzi di trasporto è addirittura diminuita. Questo significa che la maggiore produttività aziendale è stata ottenuta migliorando l'efficienza degli impianti e facendo ricorso agli straordinari anziché fare nuove assunzioni, per le quali, evidentemente, le imprese marchigiane aspettano maggiori certezze sulla crescita e la stabilità del sistema economico.

Ancona, 27 giugno 2007